

che possano nuocere a questa importazione italiana. Io gli risponderò leggendogli un telegramma del nostro ministro a Buenos Ayres:

« Contro proposta classificazioni risi in Carolina Glacé Brema e con guscio, pregiudizievole interessi nostra importazione, ho presentato cinque correnti al ministro finanze *memorandum* appoggiandone conclusioni viva voce ».

Dunque il fatto purtroppo esiste. E, siccome in questa classificazione di Carolina Glacé, si intendono i risi brillati italiani, così, se questa proposta passasse, ne sarebbero danneggiati i risi italiani. Come l'onorevole Bergamasco ha udito, il nostro ministro a Buenos Ayres, in data del 5, ha già presentato un memoriale, appoggiandolo con la viva voce. Auguriamoci che le insistenze del nostro ministro e quelle che in seguito noi faremo, riescano a modificare la tendenza del Governo dell'Argentina: soprattutto perchè questa classificazione nuocerebbe al riso italiano. Come l'onorevole Bergamasco sa, noi con la Repubblica Argentina abbiamo il trattamento della nazione più favorita. Quindi nei limiti dell'accordo che ci unisce all'Argentina e con le insistenze che potremo fare, speriamo di riuscire ad indurre quel Governo a più miti consigli. E con questo augurio io termino le mie brevi parole.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, ha facoltà di parlare.

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il mio collega sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha risposto esaurientemente. L'onorevole Bergamasco, per le dichiarazioni dell'onorevole Del Balzo, sa che l'importazione nell'Argentina del riso brillato ha una proporzione di un'importanza straordinaria. Io, per completare su questo punto le informazioni, posso dire che nel 1902 su chilogrammi 20,871,119 di riso lavorato, 12,890,280 provenivano dall'Italia e in un quinquennio, dal 1899 al 1902, su chilogrammi 88,642,349.54 825,000,479 furono importati dall'Italia. Ora, l'onorevole Bergamasco, come punto di diritto, sa che ci troviamo di fronte a questa situazione, come ha dichiarato il sottosegretario di Stato per l'agricoltura: che i patti commerciali che legano l'Italia alla Repubblica Argentina sono quelli che derivano dalla convenzione 1° giugno 1894 e dal protocollo addizionale 31 giugno 1895. Per effetto di tali patti noi abbiamo il trat-

tamento della nazione più favorita. Ora questa clausola, l'onorevole Bergamasco intenderà, non ci dà altro diritto che quello di avere un trattamento di favore quando questo venga fatto ad un'altra nazione. Ma, per quanto noi possiamo in sommo grado essere interessati nella questione dell'importazione del riso lavorato, non potremo in linea giuridica intervenire in un provvedimento che rappresentasse una elevazione da parte dell'Argentina del dazio sul riso. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha dichiarato quali furono i passi che ha fatto il ministro italiano. Noi non possiamo farci che un augurio, che, cioè, la Repubblica Argentina, la quale ha tante ragioni di simpatia e di affetto con noi, debba intendere tutta l'importanza del problema. Però in punto di diritto, deve convenire l'onorevole Bergamasco, noi siamo in una situazione tale per la quale non possiamo fare diverse dichiarazioni.

L'azione nostra però è energica e continua, e noi ci facciamo l'augurio che, dati i buoni rapporti che passano fra i due paesi, questa situazione di fatto per il momento non debba essere modificata da inasprimenti inopportuni.

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamasco ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

BERGAMASCO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze e l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura per le cortesie risposte, che hanno dato alta mia interrogazione. Devo però dire subito che dissento sull'interpretazione, che l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze dà al trattamento della nazione più favorita, inquantochè il fatto di cui si tratta e per il quale mossi interrogazione, e che fu precisamente definito dal sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dimostrerebbe che la Repubblica Argentina tende a trattare noi non nel senso della nazione più favorita, ma nel senso precisamente contrario, quello della nazione più danneggiata. Infatti la Repubblica Argentina ha avuto finora il dazio di dieci lire al quintale sul riso di ogni provenienza; invece il ministro delle finanze, nel presentare il bilancio preventivo del 1906 in quel Parlamento, portò una modificazione ai dazi, dividendo il riso in due qualità: una, la qualità detta Caroline, che proviene unicamente dall'Italia, e l'altra qualità, che proviene dai porti del